

## IL VESCOVO MINCIONE DESTINATARIO DI ALCUNI SONETTI NEL 1872

Giovanni Quaranta

La diocesi di Mileto ha origini antichissime e risale al tempo in cui il conte Ruggiero il Normanno stabilì la propria residenza abituale nel *Castrum* di Mileto, che abbellì ed ingrandì, facendone la capitale dei suoi domini. Discordi sono i pareri sulla effettiva datazione della diocesi che, secondo alcune interpretazioni storiche risalirebbe all'anno 1073 mentre, secondo altre, al 1080. È certo, però, che alla stessa furono unite e traslate, probabilmente in tempi diversi, le Cattedre delle città distrutte di Bivona e di Tauriana<sup>1</sup>. La sede vescovile di Mileto, ritenuta a ragione molto importante, non venne assoggettata ad alcuna metropoli e fu immediatamente dipendente dalla Santa Sede. I vescovi che la occuparono furono uomini prescelti da famiglie nobilissime e principesche, non solo di Napoli ma anche delle casate più considerevoli del resto d'Italia.

Il territorio della diocesi, una delle più grandi per estensione, confinava con i vescovati di Nicastro, Squillace, Gerace, Oppido, Reggio e Tropea. A metà del 1800, comprendeva 59 comuni, 123 luoghi abitati, tra città, terre e villaggi, 130 parrocchie, ed una popolazione di oltre 200.000 abitanti. I suoi vicariati foranei erano 24. Il diametro di questa diocesi, dall'est all'ovest, era di circa 80 chilometri, dal nord al sud di circa 40. Il perimetro di essa si calcolava 180 chilometri circa. Una platea del 1570 (card. Avalos d'Aragona) così descrive i confini geografici della diocesi: "di verso tramontana con quella di Nicastro, che comincia dal mare, e tira fra li doi Fundaci detti della Fico, cioè l'acqua, che corre a



Il vescovo Filippo Mincione

mezzo. Sagli e divide il territorio di Castello Monardo (attuale Filadelfia), e quello di Montesoro. Sagli per insino sopra la Montagna detta la Nucilla. Tira con una strada su la cima del Monte detto Coppare. Cala per le pietre Monte alte, e strada dritta su la cima del Monte per la croce detta Zappavigna, e tira per il Monte detto Coppare. Segue per il Monte detto Porricelli. Passa invanti cima di Monte per sopra li Montagni di Arena loco detto l'Abbate cuzzo. Tira per la strada maistra, giunge a croce ferrata, passa per sopra il terreno detto della Chiesa. La detta divisione happarteni acquapendente al mare di Ponente alla Chiesa di Mileto, e l'acquapendente al mare di Levante sino al luogo detto la Palladina va con Squillaci. L'acquapendente di Levante sino a Croceferrata vè con Santo Stefano [del Bosco] (ossia Serra San Bruno). Di Croce ferrata per insino al passo delli banditi con

Gieraci. Cala poi, e chiude la Diocesi di Mileto con quella di Oppido con una strada, che lascia la Diocesi sudetta di Oppido verso mezzogiorno, e volta ad alto, e tira per lo fiume, che divide Cusolito di Melicuccà Priorato, e tira verso la cima del Monte detto Aspromonte, e cala cima di Monte per la Torre detta Grimaldi, e scende a mare fra Palme, e Bagnara. Divide poi la Chiesa di Nicotera il fiume Mesima, giunge a Mammella, saglie per le pietre di civano, e giunge alla fontana del Duca detto il Poro, e verso tramontana confina con il Vescovato di Tropea, e cala al fiume, che separa il territorio di Briatico, e Tropea, e scende al mare di S. Maria, che sono li limiti di tutta la Diocesi di Mileto, come appare per antiche scritte, che sono in Archivio"<sup>2</sup>.

Tale assetto territoriale rimase immutato per secoli e più precisamente fino a giugno 1979 quando, con decreto della Sacra Congregazione dei Vescovi, la porzione dell'antica diocesi formata dai comuni ricadenti nella provincia di Reggio Calabria, fu aggregata alla diocesi di Oppido, che da allora assunse la denominazione di Oppido-Palmi.

Morto mons. Vincenzo Armentano, dell'Ordine dei Predicatori, era stato proposto a vescovo, dal Re di Napoli, Gennaro de Rosa il quale non accettò. Il 12 aprile 1847, papa Pio IX nominò **Filippo Mincione**, canonico della cattedrale di Capua, che fu consacrato a Roma il 18 aprile 1847 dal cardinale Orioli<sup>3</sup>. Nato il 5 novembre 1805 a Macerata Campania (in provincia di Caserta), divenne sacerdote nel 1828. Si dedicò all'in-



segnamento nel seminario di Capua e divenne dottore in teologia in Napoli nel febbraio 1847, quando già il Re l'aveva designato alla diocesi calabrese. Prese possesso della Cattedra per procura e, successivamente, giunse a Mileto nel mese di luglio del 1847.

Resse la diocesi fino al 1882, attraversando uno dei periodi più tormentati dal punto di vista politico. Quando giunse a Mileto trovò la cattedrale ed il seminario non ancora compiuti ed andò ad abitare, con la curia, nella baracca presso la villa comunale, fatta costruire da monsignor Minutolo. Il vescovo Mincione cercò di dare nuovo impulso alla vita diocesana: si impegnò fortemente per il completamento degli edifici della cattedrale, del nuovo monumentale episcopio e del nuovo seminario; riorganizzò la curia ed il seminario; nominò un Prefetto per il clero ed avviò la visita pastorale della diocesi. Nonostante tutte le difficoltà, fu il grande artefice del completamento e della ricostruzione dopo il terremoto del 1783.

Nel 1850, il seminario si dimostrava insufficiente per il numero degli alunni che ospitava, allora il vescovo progettò, a sue spese, l'edificazione, quasi di fronte alla cattedrale, di un nuovo seminario detto *ausiliare* o *soccorsale*, "costruito con tutte le regole necessarie per la decenza, per la commodità, e per l'osservanza del-

la *santa Regola*", cosicché a Mileto vi furono attivi due grandi ed efficienti seminari.

Comprensibilmente, numerosi furono gli ostacoli di ordine materiale da superare, resi ancora più pesanti dai disordini politici di quegli anni. Gli avvenimenti del 1860, coinvolsero anche il vescovo che, fortemente legato al regime borbonico e poco incline ad aprirsi ai tempi nuovi, dovette allontanarsi dalla sede e subì un processo con temporaneo esilio.

Nel 1866 un progetto del Ministro Guardia Sigilli mirava alla soppressione di alcune sedi vescovili per accorparle a quelle di città più grandi. La diocesi di Mileto era destinata, nonostante una millenaria autonomia, ad essere aggregata a quella di Reggio Calabria. Numerose furono le iniziative per contrastare il progetto governativo. A Polistena, uno dei centri più importanti di tutta la diocesi, il 25 febbraio 1866, il sac. Francesco Tigani (che ricopriva la carica di Assessore Comunale) promosse una apposita seduta di Giunta Municipale, con l'intento di approvare un atto deliberativo per la conservazione della Sede Vescovile di Mileto<sup>4</sup>. Inoltre, il 4 marzo 1866, fu inviato un *Ricorso al Senato e a' Deputati del Parlamento Italiano* a firma del cav. Pasquale Accorinti, e dei sacerdoti Raffaele Lomoro (arciprete della cattedrale di Mileto) e Girolamo Cananzi (arciprete di Cittanova)<sup>5</sup>.

Nello stesso anno, il Governo nazionale emanò la legge del 7 luglio che privò il vescovo di tutti i beni della mensa vescovile che furono sequestrati, così come pure del seminario vescovile che venne requisito per essere utilizzato come alloggio delle truppe di passaggio per Mileto.

Dopo lunghissime ed estenuanti pratiche, a distanza di tanti anni, mons. Mincione ottenne la riapertura del seminario per l'anno scolastico 1881/82, ma le sue scuole per poter operare dovettero adattarsi alle di-

sposizioni del nuovo governo. Morirà il 29 aprile 1882 dopo 35 anni di episcopato.

Cittanova (che assunse la nuova denominazione nel 1852 in sostituzione di Casalnuovo) aveva la propria chiesa parrocchiale sotto il titolo di San Gerolamo e apparteneva al vicariato foraneo «della Piana» insieme alle parrocchie di Radicena, Iatrinoli, Rizziconi, San Martino, Gioja e Drosi. Alla fine dell'800, Citanova si era talmente accresciuta di popolazione che divenne la borgata più grossa dell'intera diocesi<sup>6</sup>.

E proprio a Citanova nacque, il 28 febbraio 1845, **Francesco Antonio Giovinazzo**. Avviato agli studi presso il seminario di Oppido Mamertina, il 21 giugno 1858 vestì l'abito ecclesiastico. Nel 1864 lasciò il seminario aspromontano per trasferirsi a Napoli per un biennio di studi sotto la guida di mons. Beniamino Cioffi e mons. Leopoldo Ruggiero. Ricevette gli ordini minori a Napoli e a Torre Annunziata. Rientrato in Calabria, il 19 settembre 1868 fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Mileto dal vescovo mons. Mincione. Fu padre spirituale e vicario foraneo dal 1890. Uomo colto e ottimo predicatore, svolse questo ministero in tutta la diocesi<sup>7</sup>. Fu arciprete di San Girolamo in Citanova dal 1914<sup>8</sup> fino alla morte avvenuta il 28 agosto 1920. Insieme ad altri 7 sacerdoti, fu tra i 27 che, il 18 gennaio 1920, fondarono la locale Cassa Rurale ed Artigiana<sup>9</sup>.

Il sac. Giovinazzo, con animo riconoscente verso mons. Mincione, che lo aveva ordinato sacerdote pochi anni prima, in occasione del 25° anniversario della sua consacrazione, il 18 aprile 1872, compose alcuni sonetti che dedicò all'amato presule "In segno di omaggio, di sincero affetto e di devozione". Il componimento è conservato presso l'Archivio Storico diocesano in un fascicoletto<sup>10</sup> al quale è allegata un'antica stampa del Protettore di Citanova, San Girolamo. Entrambi i documenti vengono qui pubblicati ed offerti all'attenzione degli appassionati delle patrie memorie.

**A Sua Eccellenza R.ma  
Monsignor D. Filippo Mincione**

Nel XXV Anniversario  
Della Sua Consagrazione  
In segno di omaggio, di sincero affetto e di devozione  
L'umile Suo Suddito e Servo F. A. G.

## Sonetto I

*Disse nell'alto suo consiglio Iddio:  
«In Israel susciterò un pastore,  
Che, fatto Duce e Padre al popol mio,  
Lo meni a' paschi dell'eterno amore.»*

*Lo farò grande, sapiente e pio:  
Grandi virtù gl'infonderò nel core,  
Com'angel santo in mezzo a lor lo invio,  
Gual ministro di pace; io suo Signore.»*

*E discese in Te l'eterno raggio  
Dell'eccelsa sua luce, o Presul santo,  
E s'inchinano i cieli a Te in omaggio.*

*Ei ti vestì di porporato ammanto,  
Ti fregiò di grandezza, o Presul saggio,  
O di scienza e pietade onore e vanto.*

## Sonetto 2

*E, fatto Tu Maestro e Condottiero  
Al gregge tuo per lo terreno esiglio,  
Le vie mostrasti a lui del sommo Vero,  
Svelasti a lui di Dio l'alto consiglio.*

*E all'ombra santa del divino impero,  
Attorno all'ara dell'eterno Figlio  
Tutti accogliesti, o Padre, e un sol pensiero  
Congiunse il loro cor, d'amor vermiglio.*

*E a ognun si stese la tua man pietosa,  
Larga di santi doni e di clemenza:  
Ma ben si tenne tua virtù nascosa.*

*Però su Te la gloria ed il sorriso  
Disceser dal ciel colla potenza;  
E il nemico restò da Te conquiso.*



**Vera Effigie di San. Girolamo  
PROTEZIONE DI CITTANOVA**

## Sonetto 3

*Cinque lustri di glorie! ecco un bel serto  
Risplender sul tuo capo venerando.  
È grande la tua fama, e grande il merito,  
Dolce pastor, che trionfasti amando.*

*Angel di stole candide coperto:  
Angel, cui il cor va sempre irradiando  
Lume di scienza e carità conserto;  
Salve! tre volte Salve! io vo' cantando.*

*E, provo a pie' dell'ara sacrosanta,  
Sollievo il priego a Dio per Te, Pastore,  
E nella prece mia l'anima canta.*

*- Fecondi i voti del tuo cor, gentili!  
Pace e glorie conceda a Te il Signore!  
Sorrída il sole a Te di cento Aprili !!!*

## **NOTE:**

<sup>1</sup> VITO CAPIALBI, *Memorie per servire alla storia della santa chiesa miletense*, Tip. di Porcellì, Napoli 1835, pp. 32-33; VINCENZO FRANCESCO LUZZI (a cura), *Le «memorie» di Uriele Maria Napolione (sec. XVIII)*, parte I, Laruffa ed., Reggio Calabria 1984, pp. 27-44.

<sup>2</sup> VINCENZO FRANCESCO LUZZI (a cura), *Le «memorie»...*, op. cit., pp. 47-48.

<sup>3</sup> Notizie biografiche e stemma araldico sono tratti da VINCENZO FRANCESCO LUZZI, *I Vescovi di Mileto*, Pro Loco Mileto 1989, pp. 277-278.

<sup>4</sup> GIOVANNI RUSSO, *Il Normanno '85'*, A.XIII, n.20 – Dicembre 1997, p. 36.

<sup>5</sup> [http://www.archivistoricodellacalabria-ns-giovanpittito.it/sezioni/repertorio\\_soggetti/1866.htm](http://www.archivistoricodellacalabria-ns-giovanpittito.it/sezioni/repertorio_soggetti/1866.htm)

<sup>6</sup> VINCENZO FRANCESCO LUZZI (a cura), *Le «memorie»...*, op. cit., pp. 103-106.

<sup>7</sup> FILIPPO RAMONDINO, *Il Clero della Diocesi di Mileto 1886-1986: Dizionario Bio-bibliografico*, Qualecultura, Vibo Valentia 2007, p. 106. La foto del vescovo Mincione è tratta dal medesimo volume.

<sup>8</sup> ARTURO ZITO DE LEONARDIS, *Cittanova di Curtuladi*, MIT, Cosenza 1986, p. 604.

<sup>9</sup> ERNESTO SCIONTI, *Cittanova: fervore artistico tra '800 e '900 dai Biangardi a Girolamo Scionti*, Arti Poligrafiche Varamo, Polistena 2010, p. 139.

<sup>10</sup> ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILETO, B II VI 259, Cittanova: Parrocchia (1870-1877).